

fare economie, queste riduce a semplici speranze che aspettano la loro risposta dal futuro bilancio di assestamento; e, pur promettendoci riforme organiche, non ci dà indizio che queste esistano almeno nel suo pensiero. D'altra parte il presente Gabinetto mantiene tutte le leggi di imposta che ci presentò l'onorevole Grimaldi, come per esempio la presente, l'altra sugli olii minerali, l'altra sul lotto, l'altra sulle privative.

Ora domando: dove sono andate le dichiarazioni dell'attuale Gabinetto, dal momento che questi effettivamente non fa che mantenerci intero il programma tributario della passata amministrazione, almeno per questa parte?

Non posso poi accordare il mio voto alla legge per una ragione di ordine economico.

Io credo che le condizioni economiche del paese siano tali da esigere le maggiori facilitazioni, le maggiori protezioni alle sue principali industrie.

Ora vedo, come ha dimostrato benissimo l'onorevole Zanolini, che con questa legge noi veniamo a colpire, a ferire gravemente un'industria che è considerevole e molto estesa in Italia; e che anche l'onorevole ministro, per quanto ho compreso, riconosce abbastanza consolidata.

L'onorevole Roux nella sua relazione, indubbiamente bellissima, e per il quale lavoro io gli rivolgo sincere congratulazioni, dice che: "Anzitutto la nostra liberale legislazione economica ripugna in massima dall'introdurre restrizioni e nuovi monopoli oltre quelli che già abbiamo."

Onorevole Roux, queste dichiarazioni onorano coloro che le fanno, ma sarebbero migliori pel legislatore italiano se riuscissero a dominare lo spirito informatore delle nostre leggi. Diversamente facendosi ci limiteremo a svolgere teorie a danno della sincerità legislativa. Di fatti non sarà forse meglio addirittura applicare il principio del monopolio contro quest'industria, anziché vincolarla, incepparla, ridurla alla miseria e distruggerla del tutto?

Presidente. E non voleva fare un discorso? (*ilarità*).

Vischi. E non lo fo.

L'onorevole ministro dice: noi con questa legge non intendiamo punto di venire ad aggravare l'imposta.

Contro questa affermazione non posso, per amore di brevità, che ripetere quanto ha detto l'onorevole Zanolini, il quale ha risposto benissimo anche alla pretesa dell'onorevole ministro, che questa fosse una legge di perequazione. Mi hanno allarmato sempre le affermazioni ministeriali di volere solamente e modestamente pere-

quare; come mi ha conturbato sempre l'altra pietà dei ministri delle finanze di volere tutelare il lavoro con leggi d'imposte sulla produzione.

Ma, onorevole ministro, siamo sinceri. Con la sola libertà si garentisce e tutela il lavoro mercè la legge economica della concorrenza, e non già col fiscalismo e con l'incepparlo come il disegno di legge (per quanto migliorato dalla Commissione) ci vien proponendo. Questa sarebbe contraddizione nei termini; maggiormente perchè i propostici sistemi ci ricordano la indignazione generale suscitata nel tempo della tassa sul macinato, intendo parlare dei misuratori, contatori e simili.

Ma poichè dice l'onorevole presidente che io, pur protestando di non voler fare un discorso, mi incammino a farlo, concludo e dico: voto contro il disegno di legge, per le ragioni svolte dall'onorevole Zanolini; voto contro per ragioni politiche e per ragioni economiche.

Io speravo ancora che il Ministero, a così breve distanza da quando si è presentato alla Camera con dichiarazioni che gli poterono fare avere le simpatie del paese, si mantenesse coerente; ma tale speranza è svanita. Non dico questo per ispirito di opposizione; lo dico per ricordare al Ministero che il paese, lungi di accontentarsi di dichiarazioni e di parole, aspetta, alla fine, qualche vantaggio reale. (*Bene! a sinistra*).

Colombo, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Colombo, ministro delle finanze. Io debbo protestare energicamente contro queste ultime parole dell'onorevole Vischi.

Torno a ripetere (e l'ho dimostrato con cifre) che questo disegno di legge abbassa la misura della tassa.

Zanolini. Non è vero. La legge è qui.

Una voce a sinistra. E allora, perchè si propone?

Colombo, ministro delle finanze. L'ho spiegato testè; e, se la Camera lo permette, tornerò a spiegarlo ora. Si propone questo disegno di legge perchè la tassa non era pagata per intero dai fabbricanti, ma bensì assai inegualmente, con sensibili perdite per l'erario, in causa del sistema di accertamento: per modo che il disegno di legge che si discute, non fa altro che diminuire, e quasi assolutamente impedire, la possibilità di illeciti lucri sulla tassa.

Non parmi, dunque, che con ciò si venga a mancare al programma del Ministero, che io credo debba essere mantenuto integralmente. Sarebbe lo stesso come se si venisse ad incriminarci, per-